UNA DINASTIA DI PAZZI

(Continuazione vedi numero precedente)

Così morì questo alienato e Filippo II ebbe per successore l'altro suo figlio, Filippo III, giovane malaticcio, anemico, senza valore, scrofoloso, gretto di corpo e di mente. Si trovò, in parte sotto l'influenza della sua sposa, Margherita d'Austria, e in parte sotto l'influenza di un misticismo demente.

I suoi figli furono tutti dei degenerati atavici. Il figlio, Filippo IV, essere dei più inetti, si sposò prima con Elisabetta di Borbone. Uno dei loro figli, Balthazar, morì di vizio nel suo diciasettesimo anno di età, l'altro, Maria Teresa, che rasentava l'imbecillità. si sposò con Luigi XIV, re di Francia. Quando Elisabetta morì, Filippo IV sposò Maria Anna d'Austria, sua propria nipote. Prospero, il figlio maggiore di questo nuovo matrimonio, era un degererato colpito da pazzia e Carlo, che divenne Carlo II, era un imbecille.

Essendo venuti, l'uno dopo l'altro, codesti pazzi riuscirono a rovinare quasi totalmente la Spagna. Il paese s'impoverì. Il popolo ebbe fame. Le imposte divennero insopportabili. L'agricoltura decadde ed il commercio cessò. A Madrid, le imposte strappate dalle mani dei contadini furono sciupate in festeggiamenti colossali, per soddisfare i pazzi. Spettacoli e parate fastose, senza riscontro nel mondo. La situazione in Spagna divenne presso a poco simile a quella della Francia avanti il 1789, colla differenza che i francesi si ribellarono, mentre che gli spagnuoli, inveterati nelle loro superstizioni monarchiche, sopportarono tutto e rimasero sopraffatti. I possedimenti spagnuoli furono sequestrati. Il Portogallo scomparve coi suoi grandi territori. Il fiotto d'oro venuto dal Nuovo Mondo si arrestò. Aveva avuto per risultato di far acquistare delle abitudini di lusso e d'arroganza ai privilegiati della fortuna. Un gran numero di oziosi vissero sulle contribuzioni obbligatorie di un popolo di lavoratori, che divennero sempre più poveri fino al momento in cui l'organizzazione intera cadde nell'abisso.

La natura medesima parve ribellarsi contro il pazzo Carlo II, perchè non ebbe figli, malgrado il suo duplice matrimonio. La prima moglie, Maria Luisa d'Orleans, morì della malinconia che sovrastava alla casa reale. L'altra, Maria di Neuberg, fu una vigorosa megera che fece quasi morire il re di paura. Egli aveva l'abitudine di consultare gl'indovini sulle sue malattie e d'accusare le persone di stregonerie. Una volta, fu esorcizzato per scacciare gli spiriti maligni. La sua manìa particolare consisteva nel dissotterrare le casse dei morti per contemplarne le ossa. Avendo trovato il cadavere della sua prima moglie ancora ben conservato, ne ricevette una scossa tale che impazzì completamente e morì. Visse abbastanza per dotare la Francia dell'Alsazia e della Lorena. Del resto, bisogna lodarlo d'aver posto fine al ramo diretto degli Habsbourg in Spagna. Aveva tutte le caratteristiche della sua razza. Piccolo, magro, aveva una gamba più corta dell'altra. Il suo viso era lungo, pallido, con un'espressione brutale. La mascella inferiore era così deformata che si proiettava molto al di là della superiore, tanto che gli era impossibile masticare gli alimenti e parlare stentatamente. Aveva degli strani capelli gialli, ed i suoi occhi erano deboli, vaghi, umidi. Morì giovane. Ne' suoi ultimi anni fu colpito d'epilessia e di paralisi. Era così ignorante che non sapeva neppure il nome delle città e delle provincie del proprio regno. Non di meno fu adulato e pianto dal suo popolo, quando rese al mondo l'ottimo servizio di crepare.

Dopo codesto singolare maniaco venne il prezioso ramo dei Borbone... Filippo V, l'avo della dinastia ancora oggi regnante, era un debole di spirito quando salì al trono. Non tardò a divenire pazzo. Nelle guerre che accompagnarono la sua assunzione al trono, ciò che rimaneva del grande impero continuò a smembrarsi... Di sette figli — cinque nati dal suo primo matrimonio, due dal secondo, — cinque erano pazzi. Uno dei figli normali morì giovane; l'altro divenne Carlo III. Il fatto che era uno spirito normale apparve una cosa strana da far correre la voce che la sua nascita fosse illegittima... Se tu vuoi fare uno studio serio di questo fenomeno, o abitante di Marte, potrai apprendere che la follìa regna così in quasi tutte le famiglie reali d'Europa.

Carlo III fa eccezione in queste sinistre cronache. Ma, se la fatale eredità antica risparmia una generazione, non manca di riapparire alla seguente. Carlo III sposò Amelia di Sassonia. I loro quattro figli mostrarono tutti le stigmate di un disordine mentale. Uno di essi, Ferdinando, re di Napoli, ha una ben triste pagina negli annali di codesto regno. Un altro era imbecille. Quello che successe al trono col nome di Carlo IV era un povero di spirito. Sposò la propria cugina, della quale è meglio tacere la vita e i costumi. Il figlio loro, Ferdinando VII sposò sua nipote. Isabella II sposò suo cugino, Francesco d'Assisi, e diedero alla luce Alfonso XII, che morì giovane di tisi.

E così poniamo fine a questa enumerazione di casi patologici coll'epoca presente, perchè Alfonso XII fu il padre di quell'Alfonso XIII che oggi regna nella Spagna e il nonno di quell'Alfonso, Pio, Cristiano, ecc., per cui suonarono l'altro giorno le campane, tuonarono i cannoni, e cantarono nelle cattedrali il **Te Deum.**

Per bene dimostrare che cosa è questa famiglia, diremo ancora che Isabella, sorella di Ferdinando, fu sposata a Ferdinando I di Sicilia, una delle bestie più detestabili che siano mai esistite, e che uno dei figli nati da questo connubio fu quel Ferdinando II, per la cui morte, Swinburne scrisse il terribile sonetto dal titolo "Un Re Morto" che si chiude con questa imprecazione:

"Il tempo pone su di te il suo dito, e dice: 'Arrestati; Non vi ha posto per te, discendi nell'inferno!'

Le crudeltà di Ferdinando II causarono la morte di sua moglie. Fece rivivere le torture medioevali per i patrioti italiani che aiutarono Garibaldi. Il suo regno fu come un triste capitolo della storia delle età più sventurate della umanità.....

La causa prima della grandezza della Spagna, risiedette nelle istituzioni popolari dell'Aragona e della Castiglia, che procurarono una somma straordinaria di libertà e d'autonomia. Furono queste istituzioni che favorirono la venuta di una razza energica, attiva, idealista. I re pazzi, uno dopo l'altro, abolirono tutte queste istituzioni e stabilirono l'assolutismo e la superstizione, affogando l'anima spagnuola, fino al giorno in cui il paese, che fu il primo d'Europa, divenne l'ultima delle nazioni.

È a un discendente di questa famiglia che il re d'Inghilterra, in mezzo alle manifestazioni di gioia di una stampa servile, diede sua nipote. Ora essa ha della progenitura, e la perpetuazione della schiatta è, grazie a Dio, assicurata.

Suonate, campane; tuonate, cannoni; squillate, trombe; godete, cantate, genti del popolo. L'occasione è buona. Ci è nato un re, e se sfugge alla casa dei pazzi, all'asilo dei dementi, all'ospedale dei tubercolosi, non è dubbio che darà ai suoi sudditi lo spettacolo di quello che si deve fare per mantenere la Spagna all'ultimo rango, fra le nazioni moribonde.

CH. E. RUSSELL

(*Cosmopolitan Magazine*, sett. 1907)

E' tempo perso!...

"Ti riconosco ancor sei lordo tutto"
DANTE.

Il foglio nel lavoratore banchiere... repubblicano continua ancora nella sua opera **indefinibile** contro l'anarchismo e gli anarchici e sostiene questa volta che conserva una mia cartolina anonima con il timbro postale 19 - 9 - 1909.

Il miserabile!... Qeusta è addirittura la più perfida ed abbietta invenzione dei due immondi socialardi borbonici di nostra vecchia conoscenza.....

Io non ho scritto mai nessuna "anonima" ed intimo ai due questurini di pubblicare la "mia" cartolina.

Osservo intanto che la "Fiaccola" in mancanza di meglio fa proprie le accuse del notissimo foglio di polizia, il "Piccone", contro alcuni noti anarchici. Ah!... vecchia maschera ti conosciamo.....

Tu sei ben degna di continuare l'opera deleteria delle "spie" del "Piccone" contro gli anarchici!... Non sei tu, o Azeff, un ruffiano cinico dei politicanti, una baldracca ignobile ed una carogna in decomposizione?... Non hai servito sfacciatamente — pur essendo socialista — i prominenti e i parassiti e i preti e tradito gli operai?... Non sei stato per "trenta danari" il direttore venduto e vile del foglio delle sacrestie, delle camorre e della forca il "Corriere Italiano" ?... Non sei tu capace d'ogni lordura?...

Continua — o pagliaccio — nella tua opera infame che tu al pari di Rabagas non hai mai saputo vivere senza commettere viltà e non hai mai cercato la soluzione della "questione" sociale, ma solamente la soluzione della tua "posizione" sociale...

Tu sei un essere losco, codardo, indefinibile: il tempo è galantuomo e forse un giorno non lontano gli "stessi poveri operai volenterosi" che ti attorniano incoscientemente, ti strapperanno violentemente i capelli e ti sputeranno sul grugno.

Salta — o pagliaccio — denigraci, turlupina il popolo, fa la reclame interessata ai banchieri repubblicani e blatera ancora ai quattro venti che io sono "un arnese da galera, un fanatico della rivoluzione, un anarchico da manicomio, un malvivente in veste di sovversivo ed un maniaco", (come si vede Azeff conosce a meraviglia la fraseologia anarcofoba dei poliziotti e dei gazzettieri venali che vivono del fondo dei rettili); la clericanaglia e la reazione che ti riempono l'epa te ne saranno riconoscenti e grati...

Buffalo, N. Y. 1 Gennaio 1911.

C. SPEZIALE

Chicago, Ill. — CONTRO GLI SCIOPERI PRESENTI — Da tre lunghi mesi che i sarti di Chicago lottano senza saper perchè. Credono forse che i politicanti facciano il loro interesse invece, come sempre, non fanno che abbindolarli, tradirli, derubarli e farsi della reclame, poichè dai poveri gonzi si fanno vedere correre da una parte e dall'altra a mendicare od organizzare parate, così i poveri imbecilli sperano sempre e non approdano proprio a nulla.

Si convincano una volta per sempre i lavoratori tutti che prima di impegnare la lotta fra capitale e lavoro, bisogna essere decisi a tutto, armarsi convenientemente e non andare ad affrontare poliziotti e krumiri colle mani in tasca e, lasciarsi schiacciare come tanti pulcini.

Bisogna che sappiano e che imparino una buona volta che i poliziotti di questa repubblica losca e i krumiri sono tutti armati dal capitalista contro il lavoratore. Così che si rende necessario scendere decisi sul campo dell'azione, allora solamente potranno sperare di vincere ed avranno diritto all'aiuto ed all'ammirazione dei rivoluzionari in genere e degli anarchici specialmente ; io almeno la penso così, poichè son convinto che agendo diversamente non faranno che indebolirsi e diventare mendicanti, anzichè lottatori.

ROSSI FRANCESCO.

⚜

Bellaire, Ohio. Sabato 31 dicembre u. s. D. Nucera Abenavoli fu tra noi per spiegare a questi refrattari chi sono gli anarchici e cosa vogliono.

Gettammo le basi di un Circolo di Studi Sociali e speriamo col tempo e coll'attitudine dei pochi buoni di quà, di formare delle coscienze e degli uomini atti a scuotere il peso della schiavitù che da tanti secoli grava sulle spalle dei proletarii.

Domenica, 1 dell'anno, andammo a Lansing perchè anche in quel campo minerario avevamo ingaggiato l'Abenavoli per una conferenza. Quando arrivammo, nella sala non c'era nessuno ; poi vennero alcuni operai e per giunta, la metà erano ubbriachi.

L'Abenavoli parlò famigliarmente ai pochi radunati, demolendo molti pregiudizii che s'attribuiscono all'anarchia, e disse loro che vi è un solo mezzo per emanciparsi : L'azione diretta.

Ed io chiudo questa corrispondenza con una esortazione pei paria : disertate l'alcool ! Finchè vi ubbriacherete, credendo che quello sia l'unico mezzo per dimenticare le vostre miserie, le vostre sciagure, sarete sempre gli eterni schiavi. La questione sociale non si risolve trascurandola, ma studiando e combattendo con tutte le nostre forze per abbattere tutti i privilegi, tutti i vampiri e per redimere il lavoro,

Ditemi un po' : Quale altra cosa è più importante della questione sociale ? Non è vostro desiderio fare un lavoro piacevole e non sfibrante ? Nutrirvi igienicamente e non crepar di fame ? Vestirvi, calzarvi e divertirvi senza la preoccupazione che se oggi avete un tozzo di pane domani potrebbe mancarvi anche quello ?

Su, da forti ! Alzate la testa ed imponetevi a questa vile accozzaglia d'assassassini di privilegiati che in merito ai loro beati ozii, si credono in diritto di godere tutto ciò che di bello e buono vi può essere nella vita, mentre voi, gli unici creatori di tutte queste agiatezze, vegetate in uno squallore indescrivibile, in una abbrutimento selvaggio.

ANGIOLINA ALGERI.

Ernest Coeurderoy : Jours d'exil (Volume I e II) — Jaques Gross e Max Nettlau hanno fatto un'opera buona che riscuoterà certo il plauso di tutti gli studiosi e sopratutto dei compagni. Hanno tolto dall'oblio l'opera capitale di Ernesto Coeurderoy, quei **Giorni d'Esilio** in cui freme di tanti impeti uno dei periodi più tragici delle lotte proletarie, e nei quali insieme ad un anclito, indistinto forse forse eccessivamente sentimentale, di integrale liberazione, è un senso d'arte così squisito e così vivo da farne oltrecchè un documento prezioso dal punto di vista storico e sociale anche un capolavoro di letteratura e di eloquenza.

Noi siamo lontani, lontani assai dall'anima della generazione che tra la metà e la fine del secolo decimonono ci ha spianato delle sue audacie e delle orrende persecuzioni con cui le espiò, le vie della risurrezione, i voti e le imprecazioni che in Desjacques ed in Coeurderoy riecheggiano, con una violenza sconosciuta al Levitico, il peana degli odii, il singulto delle angustie, il rapimento dei grandi, generosi amori da cui è turgida incoercibilmente l'anima proletaria, non ci trovano nè sempre nè tutti proclivi all'abbandono. Altra l'aspirazione, altra la forma, altro il ritiro ; ma quando chiudete i due primi volumi di **Jours d'Exil,** voi avete un bel dirvi che son vecchie di mezzo secolo — le concezioni rivoluzionarie, che sono aberrazioni disperate la rivoluzione per il male, ad opera dei cosacchi, del Coeurderoy, sono furori, romantici e retorici i giambi del Sesjacques, voi rimanete, vostro malgrado, vibranti sotto quell urto a chiedervi, se siano davvero migliori, perchè ci parlano un linguaggio più semplice, le elucubrazioni e le messianiche profozie dei filosofi molto positivi e dei voti cortigiani dell'età nostra.

Perchè, in fondo, il precursore nei **Jours d'Exil,** v'è con tutti i suoi odii, con tutti i suoi orrori dell'oppressione, dell'ingiustizia e della tirannide colle sue insurrezioni e colle sue aberrazioni, colle rivolte sataniche che incoercibili e profonde, colla lucida visione dell'Atlantide invocata, promessa ed affrettata nell'angoscia dell'esilio, nelle segrete fosche dell'ordine, negli spasimi di una miseria ineffabile, nel tormento, nel martirio di tutta l'esistenza. Il precursore che al sogno remoto di liberazione non imponeva ancora il giogo ibrido delle soluzioni e dei sistemi, che l'ideale riassumeva in tutta la giustizia, in tutto l'amore ed in tutta la libertà renza chiedersi come avrebbe giudicato, amato, benedetta l'umanità nuova, ma lungo la via non s'indugiava e colla limpida visione del compito storico affidato alla loro generazione preconizzavano e davan tutte le forze dell'intelletto, tutte le rivolte dell'anima, tutta la vita, a distruggere l'ordine presente d'oppressione e di vergogna.

Noi daremo uno di questi giorni qualche saggio dei **Giorni d'Esilio** del Coeurderoy, ed i lettori, quale che sia il loro giudizio sul pensiero dell'esule dolente, saranno certo con noi nel mandare ai compagni Jacques Gross e Max Nettlau che ne esumarono l'opera migliore il plauso riconoscente e l'augurio vivo che vogliano integrare la nobilissima iniziativa con un quarto volume supplementare in cui siano accolte le opere minori ed i frammenti del Coeurderoy.

Jacques Gross fa procedere ai **Jours d'Exil** uno studio sintetico dell'opera, Max Nettlau colla sua nota scrupolosa diligenza vi raccoglie i più minuti particolari bibliografici, la casa Stock ne ha fatto altri due volumi preziosi della sua biblioteca sociologica à franchi 3,50 il volume.

E i compagni faranno bene a provvederne la loro biblioteca.

L. G.

⚜

Novatore. — Rivista libera quindicinale per tutte le giovani energie che hanno qualche cosa di nuovo e di geniale da dire — Libero Tancredi, direttore. — Serie II, Anno II, N. 1 - 1 Gennaio 1911. Sommario :

La Crisi Inglese, Libero Tangredi; Il Neo-Nazionalismo, Ginio Vesta; Egoismo e Altruismo, Giovanni Baldazzi; La Economia Feudale, Libero Tancredi; Contro l'immigrazione, Acrimos; Le industrie extra-europee e le crisi industriati, Pietro Kropotkine; Un punto interrogativo, Cosimo Carmas; Fra le stampe, Silvano Del Farco.

Redazione ed Amministrazione : New York City -- 500 East 16 St.

Abbonamenti : Anno $ 2.00 ; Semestre $ 1.00 — Abbonamenti di favore per l'Italia : Anno lire 6,00; Semestre lire 3'00.

⚜

Pagine Libere. — Rivista quindicinale di politica, scienza ed arte. Direttori : Prof. P. Orano, Dr. A. O. Olivetti ; redattore letterario : Prof. Francesco Chiesa. — Anno IV N. 24. SOMMARIO:

Da Ferrer a Durand, L'Indagatore; Il congresso degli spostati, Spiritus Asper; La politica monarchica e l'anima proletaria, Michele Giua; Una bara per il sindacalismo; Libero Tancredi; Il duello, Libero (P. Belli); La canzone rivoluzionaria a Parigi, Gino Pieri; Dal "Primo libro delle rime" Nuovi sonetti, Camillo D'Amelio; Un poeta (Ceccardo Roccatagliata-Ceccardi), Giovanni Rabizzani; L'education sexuelle par Jean Marestan, Louis Chazai; Rivista delle riviste. Attualità scientifiche, m. g.

Per abbonamenti e richieste di **Pagine Libere** rivolgersi direttamente all'Amministrazione, per l'Italia: CAMPIONE (Como) -- Per la Svizzera: LUGANO. Anno (per l'America) Lire 15,00; 6 mesi 7,50.

In vendita presso Bottinelli & Co. Barre, Vt.

Un'escursione di propaganda della compagna Emma Goldman.

Cincinnati, Ohio. — Gennaio 22, due conferenze alla Old Fellow Hall Wildy and Elm St.

I compagni che vogliono facilitare ad Emma Goldman il compito possono trovare biglietti d'ingresso alle conferenze, rispettivamente ai recapiti quì indicati :

Rochester, N. Y. — A. Berman, 87 Joseph Ave.

Buffalo, N. Y. — Dr. Gustave A. Pohel 731 Ellicot St.

Pittsburg, Pa. — N. Selder, 1801 Center Ave.

Cleveland, O. — Adelina Champney, 1468 E. 63 St.

Columbus, O. — J. P. Senton, 11½ N. High St.

Cincinnati, O. — Daniel Keefer, 530 Valnut St.

I compagni sanno che dalla più larga distribuzione dei biglietti è assicurato il più largo concorso di ascoltatori e quindi la più grande e più efficace diffusione delle nostre idee e vorranno dare tutto il loro concorso all'iniziativa di Emma Goldman che accompagneranno fervidi ed affettuosi i nostri migliori augurii.

⚜

New York. — LIBERO TANCREDI, direttore della rivista **Novatore** inizierà per i primi di Febbraio un giro di conferenze nella Pennsylvania e nell'Ohio. I temi che saranno trattati sono i seguenti:

La lotta di classe — Socialismo ed anarchismo — Il parlamentarismo — Il camorrismo patriottico — Dio nella storia.

Tutti i compagni della Pennsylvania e e dell'Ohio che hanno piacere di approfittare di questo giro per far tenere delle conferonze sono pregati di scrivere alla